

ISPROM – ISTITUTO DI STUDI E PROGRAMMI PER IL MEDITERRANEO

ISPROM 50 ANNI
PRINCIPI, PROSPETTIVE, COOPERAZIONI
PER LA “PACE INEVITABILE”



Atti del Seminario di studi
Alghero, 2-3 dicembre 2022

Sassari 2024

«La pace appare tanto più inevitabile quanto più fortemente sale ai popoli opulenti l'appello dei popoli affamati! [...] Bisogna dunque unire le città per unire le nazioni»

«La pace (perciò l'unità) fra i popoli di tutta la terra è, malgrado tutto, inevitabile»

«La sola stella polare che deve guidare la storia del mondo è la stella della pace, la stella di Betlemme (Pacem in terris)»

GIORGIO LA PIRA (1957, 1967, 1974)

[...] inevitabile convergenza ed unità dei popoli mediterranei della famiglia abramitica a causa del comune mandato spirituale e storico che ad essi la storia (la Provvidenza!) assegna per la edificazione della "nuova casa planetaria" del mondo [...]

Lasciatemi, dunque, finire con questo sogno! Lasciate che io veda in questa luce lo scopo ultimo di questo Convegno mediterraneo di Cagliari: un Convegno che riprende la tesi di Firenze e che fa rifiorire il "sogno di Abramo", la speranza di Abramo; un Convegno che preannunzia quasi profeticamente per il 1973 l'alba di una nuova utopia storica di grazia e di pace per la Terra Santa, per Gerusalemme, per tutto il Mediterraneo, per i popoli di Abramo e per i popoli (a partire da quello vietnamita) del mondo intiero!

Spes contra spem!

GIORGIO LA PIRA, *Premessa*
(Cagliari, 19 gennaio 1973)

Quaderni Mediterranei 20

ISPROM 50 ANNI

*Principi prospettive cooperazioni
per la “pace inevitabile”*

Questo volume è stampato con il contributo di



REGIONE AUTÒNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

in collaborazione con

Unità di ricerca 'Giorgio La Pira'
del Consiglio Nazionale delle Ricerche-'Sapienza' Università di Roma

Segreteria di redazione

Lavinia Rosa

Direzione e redazione

ISPROM

07100 Sassari (Italia)

Casella Postale 81

Tel. 079/237364 - 233567

Posta elettronica: lavleo@tiscali.it

© 2024 ISPROM

© Soter Editrice

Villanova Monteleone (Sassari)

ISBN: 979-12-80236-71-5

Impaginazione e stampa:

Tas Art Printing S.r.l.s.

Via Caniga 14G

07100 Sassari

Tel. +39 339 78 42 577

ISPROM – ISTITUTO DI STUDI E PROGRAMMI PER IL MEDITERRANEO

ISPROM 50 ANNI
PRINCIPI, PROSPETTIVE, COOPERAZIONI
PER LA “PACE INEVITABILE”

Seminario di studi
Alghero, 2-3 dicembre 2022

Atti a cura di
LAVINIA ROSA

Sassari 2024

Il Seminario è stato organizzato da
ISTITUTO DI STUDI E PROGRAMMI PER IL MEDITERRANEO

con il patrocinio di
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

in collaborazione con
Città di Alghero
Unità di ricerca 'Giorgio La Pira'
del CNR - 'Sapienza' Università di Roma
Centro di Studi & Politica "Giuseppe Toniolo", Alghero

In questo volume vengono altresì pubblicati testi dell'anno 2024:

- FRANCESCO SANNA, *Ricordo di Felice Contu, Presidente onorario dell'ISPROM* (pp. XI-XVI).
- *50 anni dopo: dichiarazione (con autocritica) del direttore P. Catalano* (pp. 220-235).
- *Attività in collaborazione con l'Unità di ricerca 'Giorgio La Pira' del CNR* (pp. 237-240).
- *Pubblicazioni dell'ISPROM 1975-2024* (pp. 241-247).

INDICE

<i>Ricordo di Felice Contu Presidente onorario dell'ISPROM</i> di FRANCESCO SANNA	XI
<i>ISPROM 50 anni</i>	XVII

* * *

<i>Programma del Seminario ISPROM 50 anni.</i> <i>Principi, prospettive, cooperazioni per la “pace inevitabile”</i> (a cura di PIERANGELO CATALANO)	1
---	---

* * *

Saluti di apertura

Presidente dell'ISPROM, FRANCESCO SANNA	5
Sindaco della Città di Alghero, MARIO CONOCI	9
Sindaco di Beit Sahour (Campo dei pastori), HANI HAYEK	11
Vice Sindaco di Betlemme, NADER RAHIL	13
Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, MICHELE PAIS	15
Presidente della Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità del Consiglio regionale della Sardegna, MICHELE COSSA	19
Vescovo di Alghero-Bosa, Mons. MAURO MARIA MORFINO.....	21

I. PRINCIPI. VENERABILE GIORGIO LA PIRA (1973) REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA (1979)

PIETRO PAOLO ONIDA <i>Introduzione. L'Isprom nella prospettiva di Giorgio La Pira</i> (da Cagliari 1973)	27
--	----

RAFFAELE COPPOLA	
<i>Pace e guerra nel pensiero di Giorgio La Pira e nella dottrina della Chiesa cattolica</i>	39
PIERO ANTONIO CARNEMOLLA	
<i>Giorgio La Pira e la guerra atomica</i>	47
PAOLO FOIS	
<i>La “guerra impossibile” di Giorgio La Pira. Un raffronto con gli atti internazionali che sottolineano le “conseguenze catastrofiche” di un conflitto nucleare</i>	55
FRANCESCO SODDU	
<i>Note sulla nascita dell’Isprom e il Consiglio regionale della Sardegna</i>	65

II. PROSPETTIVE.

AFRICA MEDITERRANEA; AMERICA LATINA; EURASIA

GIOVANNI LOBRANO	
<i>Introduzione. Diritto e pace. Due sistemi di diritto e due specie di pace. Prospettiva mediterranea</i>	81
AISSA KADRI	
<i>Mondialisation versus relocalisation post-pandémie une opportunité pour construire un espace méditerranéen solidaire</i>	125
MAHMOUD HASSEN	
<i>Quel cadre juridique adéquat pouvant permettre une coopération régionale méditerranéenne équilibrée?</i>	133
ALBERTO MERLER	
<i>Che la pace prevalga nel mondo</i>	139
SAMIR ALIČIĆ	
<i>Il Diritto romano come strumento di pace. L’esperienza bosniaca</i>	143
STEFANO PORCELLI	
<i>Eurasia e Ius Romanum</i>	161

III. COOPERAZIONI

GIOVANNI DI STASI	
<i>Introduzione. A proposito del Mediterraneo Occidentale</i>	173
FRANCO CUCCUREDDU	
<i>Isprom 50 anni di attività</i>	175
NACER EL KADIRI	
<i>Investir dans la paix pour un meilleur développement</i>	183
PAOLO FOIS	
<i>La cooperazione mediterranea negli ultimi cinquant'anni.</i> <i>Le regole concordate dagli Stati e le iniziative dell'Isprom</i>	189
TONINO BALDINO	
<i>Nella base popolare il punto di avvio di ogni processo di pace</i>	193
FRANCESCO NUVOLI	
<i>Il pensiero e l'azione di Giorgio La Pira</i> <i>per la "costruzione della pace" e la sua attualità</i>	197
ATTILIO MASTINO	
<i>Geografia, geopolitica, storia antica:</i> <i>principi, prospettive, cooperazioni per la pace inevitabile</i>	207

* * *

APPENDICE 2024

<i>50 anni dopo: dichiarazione (con autocritica)</i> <i>del direttore P. Catalano</i>	220
<i>Attività in collaborazione con l'Unità di ricerca</i> <i>'Giorgio La Pira' del CNR</i>	237
<i>Pubblicazioni dell'ISPROM 1975-2024</i>	241

AUTORI

Samir ALIČIĆ, Università di Sarajevo Est, Bosnia Erzegovina; Università statale di Novi Pazar, Serbia

Tonino BALDINO, Presidente del Centro di Studi e Politica ‘Giuseppe Toniolo’, Alghero

Piero Antonio CARNEMOLLA, Direttore dei Quaderni Biblioteca Balestrieri. Rivista della Provincia dei Frati Minori di Sicilia

Pierangelo CATALANO, Università di Roma ‘La Sapienza’, Direttore dell’Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo, Sassari

Mario CONOCI, Sindaco di Alghero

Raffaele COPPOLA, Avvocato della Santa Sede per il foro canonico e civile; Università di Bari ‘Aldo Moro’

Michele COSSA, Presidente della Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità del Consiglio regionale della Sardegna

Franco CUCCUREDDU, Presidente dell’Associazione per la Vita e per la Pace

Giovanni DI STASI, già Presidente del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d’Europa

Nacer EL KADIRI, Institut National de Statistique et d’Economie Appliquée, Rabat

Paolo FOIS, Università di Sassari

Mahmoud HASSEN, Faculté de Droit et des Sciences Politiques, Université de Tunis “El Manar”

Hani HAYEK, Sindaco di Beit Sahour (Campo dei pastori)

Aissa KADRI, Université Paris VIII; Université d’Alger

Giovanni LOBRANO, Segretario della Conférence permanente des Villes historiques de la Méditerranée

Attilio MASTINO, Università di Sassari

Alberto MERLER, Presidente dell’ASSLA - Associazione di Studi Sociali Latinoamericani

Mauro Maria MORFINO, Vescovo di Alghero-Bosa
Francesco NUVOLI, Università di Sassari
Pietro Paolo ONIDA, Università di Sassari
Michele PAIS, Presidente del Consiglio regionale della Sardegna
Stefano PORCELLI, Università di Brescia
Nader RAHIL, Vice Sindaco di Betlemme
Francesco SANNA, Presidente dell'ISPROM
Francesco SODDU, Università di Sassari

Ricordo di Felice Contu *Presidente onorario dell'ISPROM*

FRANCESCO SANNA
Presidente dell'ISPROM

Sommario: 1. Introduzione. Il secolo lungo di Felicetto Contu. – 2. Dal Partito Sardo d'Azione alla Democrazia Cristiana. – 3. Coldiretti e notariato. – 4. Correnti e Parlamenti. – 5. Mediterraneo, Libia, Sardegna. – 6. “Seconda Repubblica”, Consiglio Regionale, Difensore Civico. – 7. Ostinazione e entusiasmo.

1. Introduzione. Il secolo lungo di Felicetto Contu.

A distanza di un anno dalla morte di Felice Contu (10 settembre 1927 - 10 luglio 2023), membro della presidenza collegiale dell'ISPROM dal 2000 al 2010¹, presidente onorario dal 13 settembre 2010, è giusto ricordarne, in apertura degli Atti del Seminario del cinquantenario dell'Istituto, alcuni tratti umani e politici.

La lunga vita di Felicetto (così lo si chiamava, non solo tra gli amici), nella sua prospettiva pubblica, consentirebbe di vedere in controluce pezzi interi della storia politica della Sardegna nel tempo dell'autonomia speciale. Se il *cursus honorum* dell'uomo politico utilizzasse le categorie delle discipline olimpioniche, viene facile dire che Contu è stato un maratoneta.

2. Dal Partito Sardo d'Azione alla Democrazia Cristiana.

La corsa nell'impegno politico istituzionale prende avvio nel suo paese, Mogoro, come consigliere comunale e giovane sindaco. Sosteneva di essere stato, nell'ultimo periodo del liceo, responsabile giovanile del Partito Sardo d'Azione.

Ma di questa iniziale adesione ho avuto l'impressione che prese ad accennar-

¹ V., ad es., *Presente e futuro*, Periodico dell'Associazione tra gli ex Consiglieri regionali della Sardegna, n. 21, dicembre 2008, pp. 22-24.

ne solo, e anche con un vezzo compiaciuto, quando la cultura politica dell'Isola introdusse la categoria del "sardismo diffuso". A Contu non dispiaceva la logica delle grandi aggregazioni post-ideologiche, in funzione dei governi di grande coalizione e in risposta alla difficoltà di formare i governi, che preferiva alla polarizzazione data dai sistemi elettorali maggioritari.

Difatti, la parte più importante e coerente della sua esperienza politica si svolse interamente dentro la Democrazia Cristiana ed il suo sistema di rappresentanza sociale e istituzionale, di relazione con i mondi e le idealità di riferimento, le modalità organizzative e di selezione dei gruppi dirigenti.

Amministratore della provincia di Cagliari nel 1956, divenne consigliere regionale nella quarta legislatura del Consiglio Regionale della Sardegna, nel 1961, e lo rimase anche nelle successive due, svolgendovi per otto anni (1969/1977) la funzione di Presidente².

Nei primi quindici anni di militanza consiliare, Contu fu anche assessore agli Enti Locali nella prima Giunta formata da Giovanni Del Rio, e alla Agricoltura e Riforma Agro Pastorale nella terza Giunta formata da Pietro Soddu.

3. *Coldiretti e notariato.*

La circoscrizione elettorale nella quale risultava tra i più votati – con il sistema a preferenza plurima – nelle liste della DC era la "grande" provincia di Cagliari, che si estendeva in quegli anni anche nelle attuali circoscrizioni di Oristano (gran parte), del Sulcis Iglesiente e del Medio Campidano. Il suo riferimento sociale prevalente era invece quello dell'agricoltura, la forma di rappresentanza degli interessi la Coldiretti. Di questa organizzazione dei piccoli imprenditori agricoli Contu è stato a lungo presidente regionale, contribuendovi alla forza e radicamento capillare ed attingendovi consenso sia nelle elezioni, sia nella strutturazione di quadri di partito presenti in tutte le sezioni della Democrazia Cristiana della Sardegna, in un tempo in cui in Sardegna gli occupati nelle campagne erano molti di più di quelli nei servizi e nell'industria, ed il collateralismo delle organizzazioni sindacali a favore delle grandi formazioni politiche era il metodo di confronto e collegamento sociale incontrastato e usuale.

Sin dagli anni sessanta del secolo scorso Contu aveva fatto della politica, la

² V., ad es., F. CONTU, "La collocazione della Sardegna tra i popoli mediterranei. Saluto del presidente del Consiglio regionale della Sardegna", in *La questione mediterranea. Le condizioni per lo sviluppo dei paesi dell'area mediterranea*, a cura di G. CALCHI NOVATI, De Donato Editore, Bari 1973, pp. 9-14; F. CONTU, "Discorso di chiusura", in *Resistenza, liberazione nazionale e prospettiva mediterranea* (Atti del Seminario internazionale per il XXX anniversario della Liberazione, Cagliari 3-5 dicembre 1975), a cura di M. BRIGAGLIA, «Quaderni Mediterranei» 4, EST, Napoli 1981, pp. 223- 226.

sua professione. Ma in senso weberiano, perché era anche notaio, e non sospese mai la sua attività professionale durante il mandato politico: da essa ha tratto le risorse che lo hanno reso – indubbiamente – un uomo molto ricco, almeno per gli standard isolani. Mentre nella vita quotidiana tali disponibilità economiche erano, se non dissimulate, quantomeno non ostentate, esse emergevano in modo evidente nella “potenza di fuoco” di cui Contu era capace nelle campagne elettorali con il sistema proporzionale a lista plurinominale e preferenza, notoriamente molto più onerose di quelle uninominali, o a lista bloccata.

La disponibilità di significative risorse proprie lo rendeva, pur sapendo “stare al mondo” nella continua competizione tra le personalità della DC sarda per l’interpretazione dei più importanti ruoli istituzionali, molto libero nella relazione con gli interessi economici, e capace di non dipendere – Coldiretti a parte – dall’organizzazione correntizia che costituiva il modello competitivo di selezione dei gruppi dirigenti democratici cristiani.

4. Correnti e Parlamenti.

Nel gioco delle correnti DC un po’ girovagò (bastandogli la Coldiretti) ma nel finale di esistenza del partito appartenne “a bassa intensità” alla sinistra democristiana. La sua concezione politica, molto pragmatica, lo portava a collocarsi naturalmente in una zona centrale degli schieramenti interni, da cui più facilmente si guidavano processi, giunte e governi.

Con tali relazioni e consenso Contu affronta alla fine degli anni settanta l’elezione alla Camera dei Deputati, con risultati brillanti. Diviene nella seconda metà degli anni ottanta, per brevi periodi, sottosegretario al Tesoro nel Governo Gorla e sottosegretario alla Sanità nel Governo De Mita.

Interrompe volontariamente il mandato di parlamentare italiano facendosi convincere alla candidatura al Parlamento Europeo nel 1989, dove viene eletto con un grande risultato in termini di preferenze ed assicurando all’Isola una rappresentanza a Strasburgo che non sempre le grandi forze politiche sono poi state in grado di garantire, in quella circoscrizione insulare nella quale la Sicilia ha ancora oggi un peso demografico più di tre volte superiore a quello della Sardegna. Contu, aiutato da un gruppo di giovani collaboratori, prova a fornire ad amministratori e quadri politici – internet non esiste ancora – una rappresentazione periodica aggiornata delle politiche comunitarie attraverso un foglio di informazione (“Sardegna Europa News”) nel quale appaiono analisi sul ruolo della Sardegna nel Mediterraneo.

5. *Mediterraneo, Libia, Sardegna.*

L'esperienza a Strasburgo/Bruxelles è anche quella che gli dà occasione di riprendere, dal punto di vista delle istituzioni comunitarie, i temi che sviluppò durante gli anni della presidenza del Consiglio Regionale sul Mediterraneo mare di scambi e incontri di civiltà, a partire dal discorso sulla collocazione della Sardegna tra i popoli Mediterranei, con il quale introdusse, nel 1973, l'intervento di Giorgio La Pira nel Seminario ISPROM sulle condizioni per lo sviluppo dei Paesi dell'area mediterranea.

Occupandosi, durante il mandato europeo, dei Paesi dell'Asia del Sud, può darsi abbia anche riprovato il brivido da Guerra Fredda della "missione pericolosa" affidata da Giulio Andreotti a lui e ad un piccolo gruppo di parlamentari italiani, di intessere una diplomazia informale nei confronti del libico Colonnello Muammar Gheddafi, costituendo l'associazione Italia-Libia. Per Contu fu un grande errore, dirà molti anni dopo, *"averlo ucciso"*.

La prospettiva con cui affronta la questione sarda e lo sviluppo dell'Isola nel nuovo contesto europeo lo porta anche a porre criticamente all'attenzione dell'opinione pubblica l'incapacità del sistema Regione ad utilizzare pienamente le opportunità e le risorse della programmazione europea, soprattutto nella capacità di spesa reale, provocando una reazione polemica del Presidente della Regione *pro-tempore*, di identica appartenenza politica.

6. *"Seconda Repubblica", Consiglio Regionale, Difensore Civico.*

Il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica fu particolarmente complicato per Contu, che considera con perplessità il movimento referendario per il mutamento del sistema elettorale in senso maggioritario.

Lucidamente consapevole di poter essere vittima – indipendentemente dal consenso ancora in grado di aggregare attorno alla sua persona - della propria condizione di lunga permanenza nelle istituzioni, egli in definitiva non condivise l'idea del rinnovamento della rappresentanza politica, impresso in tutta Italia dal tentativo di Martinazzoli di ridare slancio all'esperienza politica cattolico-democratica mediante la costituente del Partito Popolare Italiano. In Sardegna tale indirizzo si tradusse in una sorta di patto per l'avvicendamento della sua generazione nelle candidature alle elezioni politiche anticipate del 1994. La sconfitta del Patto per l'Italia (la lista che vedeva l'accordo tra Mario Segni ed il Partito Popolare Italiano) e le dimissioni di Martinazzoli lo portarono a riconsiderare la possibilità di proseguire l'ultra trentennale esperienza nelle istituzioni resistendo all'idea di non ricandidarsi alle elezioni europee, ma tale desiderio non incontrò consensi. Del resto, come con acuminata sagacia gli ricordava uno dei contraenti cagliaritari del patto di avvicendamento generazionale, *"quando ancora Fidel Castro non aveva preso il potere a Cuba, tu Felicetto eri già dentro le istituzioni..."*.

Ciò non gli impedì, tuttavia, di ritentare l'ingresso nella Camera dei Deputati nel

1996, come candidato in un collegio uninominale nell'Ulivo guidato da Romano Prodi, riuscendone sconfitto.

Fu allora che immaginò di ricollocarsi, nello schema bipolaristico che vedeva alla fine del secolo la sua prima prova nell'elezione del Consiglio Regionale sardo, nello schieramento di centro-destra, dapprima con il Centro Cristiano Democratico, poi per circa venti anni con l'Unione di Centro. La rottura della regola non scritta della prima Repubblica, per la quale chi ha servito nel Parlamento nazionale non tornava a cimentarsi nel Consiglio Regionale, gli diede ragione.

Nel 1999 Contu reiniziò dunque una sua seconda fase di impegno istituzionale, svolgendo per oltre metà della dodicesima legislatura anche il ruolo di Assessore all'Agricoltura, carica già ricoperta quasi venticinque anni prima. I problemi che dovette affrontare non erano quelli "strutturali" alla cui soluzione si era applicato il piano di Rinascita, ma altri – diversi e tremendi – portati dalla globalizzazione dei mercati in cui la Sardegna, che vive la contraddizione di importare gran parte delle sue necessità alimentari, dovendo essendo fortissima esportatrice in altre, è obbligata a stare.

Si presentò e non fu riletto nelle successive elezioni ma ciò non gli impedì di ricandidarsi, cinque anni dopo e tornare in Consiglio Regionale nel 2009, rimanendovi sino a all'età di ottantanove anni e profittando dello *status* riconosciuto di "decano" per sottolineare il dovere dell'assemblea legislativa di mantenere autonomia e ruolo di indirizzo, resistendo allo straripamento dell'esecutivo che si è affermato nel sistema istituzionale sardo, ad impronta presidenzialista.

Si dimise pochi mesi prima della fine della legislatura, in quanto eletto Difensore Civico regionale dallo stesso Consiglio Regionale al quale apparteneva.

7. Ostinazione e entusiasmo.

Non spetta a chi scrive, e soprattutto in questa sede, esprimere un giudizio sull'ostinazione di Felicetto di ricercare sino alla fine – e sin quando una tempra e lucidità non comuni glielo hanno consentito – di interpretare ruoli esecutivi e di rappresentanza istituzionale, in netta controtendenza con le prassi politiche ("giovanilistiche", avrebbe forse detto) che con grande determinazione egli ha inteso sfidare.

Rimane la sensazione che nella sua seconda vita dentro le istituzioni egli giustificasse questa ostinazione, da una parte con la autodiagnosi per cui la politica attiva e dentro le istituzioni era per lui, al tempo stesso, malattia cronica inguaribile e cura. Dall'altra con un giudizio implicitamente non positivo sul livello dei gruppi dirigenti: in definitiva, se certo la sua presenza non poteva dirsi necessaria, nemmeno toglieva il posto a qualcuno migliore di lui.

Sta qui la differenza con l'esempio di grandi vecchi richiamati in servizio istituzionale per la *salus rei publicae* con personale e a volte drammatica riluttanza: Contu non pretendeva di esser chiamato, si riteneva invece abile a competere sen-

FRANCESCO SANNA

za privilegi, accettando e a volte subendo, come si è visto, l'alea della sconfitta.

In un'intervista al telegiornale RAI della Sardegna, nel 2016, gli fu chiesto: *“Come si sopravvive (sic) a tante stagioni della politica?”*. Rispose: *“Bah. Si sopravvive soprattutto con la serenità...si sopravvive perché c'è sempre l'entusiasmo. Io ho novant'anni, sa. E come vede, sono ancora qui”*.

Cagliari, Agosto 2024

ISPROM 50 ANNI *

L'ISPROM - Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo è stato costituito a Sassari il 21 gennaio 1972, con atto pubblico (Registro Atti pubblici n. 436). L'Istituto ha sede in Piazza d'Italia 32.

Dall'inizio l'ISPROM si ispira al pensiero di GIORGIO LA PIRA, che fu componente del 'Comitato scientifico' dell'Istituto. Ricordiamo il discorso d'apertura del convegno su Le condizioni per lo sviluppo dei Paesi dell'area mediterranea, pronunciato il 19 gennaio 1973 nella sede del Consiglio regionale della Regione Autonoma della Sardegna. Di Giorgio La Pira, professore di diritto romano, sono le definizioni di "valore delle città" e di "guerra impossibile" "pace inevitabile".

Dal 1979 la Regione Autonoma della Sardegna finanzia l'attività istituzionale dell'ISPROM (Legge Regionale n. 61, 27 novembre).

Nel 1984 l'ISPROM ha promosso la costituzione del 'Comité pour les Études Méditerranéennes en Sciences sociales et de l'Homme' (Atto costitutivo registrato a Sassari, 14 dicembre).

Dal 1997 si è sviluppata la collaborazione con la Città di Betlemme, anche grazie all'attività della 'Conférence permanente des Villes historiques de la Méditerranée' (Atto costitutivo registrato ad Alghero, 16 maggio 1998). La Segreteria della 'Conférence' ha sede in Alghero, presso il Municipio; il Sindaco svolge le funzioni di Segretario (artt. 2 e 19 dell'Atto costitutivo) delegate a GIOVANNI LOBRANO.

Nel 2008, in occasione del II Seminario "L'Etoile de Bethléem" su Bethléem et le rôle international des villes pour la paix (Betlemme, 20-22 dicembre), Pierangelo Catalano è stato nominato cittadino onorario della Città di Betlemme.

Nel 2011, il Sindaco di Betlemme VICTOR BATARSEH, ha partecipato al Seminario Sassari per Betlemme. Momenti religiosi e politici, organizzato (13 agosto) in collaborazione con la Città di Sassari; i lavori sono stati inaugurati dal Sindaco di Sassari GIANFRANCO GANAU. Il 15 agosto Victor Batarseh ha assistito alla Messa nella Chiesa di Santa Maria di Betlem, «cuore della tradizione sassarese» (<https://www.comune.sassari.it/it/amministrazione/luoghi/luogo/Chiesa-di-Santa-Maria-di-Betlem>).

Nel dicembre 2022 l'ISPROM ha organizzato ad Alghero (2-3 dicembre) il Convegno su "ISPROM 50 anni". Principi, prospettive, cooperazioni. Per la "pace inevitabile", di cui si pubblicano qui gli atti.

* A cura della redazione. Cfr. "50 anni dopo: dichiarazione (con autocritica) del direttore P. Catalano", *infra* pp. 220-235.

ISPROM
ISTITUTO DI STUDI E PROGRAMMI PER IL MEDITERRANEO

*«La pace appare tanto più inevitabile quanto più fortemente sale
ai popoli opulenti l'appello dei popoli affamati! [...]»
Bisogna dunque unire le città per unire le nazioni»*

*«La pace (perciò l'unità) fra i popoli di tutta la terra è,
malgrado tutto, inevitabile»*

*«La sola stella polare che deve guidare la storia del mondo è
la stella della pace, la stella di Betlemme (Pacem in terris)»*

GIORGIO LA PIRA (1957, 1967, 1974)

ISPROM 50 ANNI
PRINCIPI, PROSPETTIVE, COOPERAZIONI
PER LA “PACE INEVITABILE”

Seminario di studi

in collaborazione con

Città di Alghero
Unità di ricerca ‘Giorgio La Pira’ del CNR-‘Sapienza’ Università di Roma
Centro di Studi & Politica “Giuseppe Toniolo”, Alghero

con il patrocinio di



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Alghero, 2-3 dicembre 2022
Sala conferenze della Fondazione Alghero
Largo Lo Quarter

PROGRAMMA

Venerdì, 2 dicembre 2022 - ore 9.15

Presidenza

FRANCESCO SANNA, Presidente dell'ISPROM

Saluti di apertura

MARIO CONOCI, Sindaco della Città di Alghero

HANI HAYEK, Sindaco di Beit Sahour (Campo dei pastori), Distretto di Betlemme

NADER RAHIL, Vice Sindaco di Betlemme

MICHELE PAIS, Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna

Mons. MAURO MARIA MORFINO, Vescovo di Alghero-Bosa

Mons. GIUSEPPE ANDREA SALVATORE BATURI, Arcivescovo di Cagliari; Segretario Generale della
Conferenza Episcopale Italiana

I. *PRINCIPI.*

VENERABILE GIORGIO LA PIRA (1973);

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA (1979)

Coordinatore

TONINO BALDINO, Presidente del Centro di studi e politica 'Giuseppe Toniolo', Alghero

Introduzione di PIETRO PAOLO ONIDA, Università di Sassari

Comunicazioni

RAFFAELE COPPOLA, Avvocato della Santa Sede

PIERO ANTONIO CARNEMOLLA, Direttore dei Quaderni Biblioteca Balestrieri. Rivista semestrale
della Provincia dei Frati Minori di Sicilia

FRANCESCO SINI, Università di Sassari

FRANCESCO SODDU, Università di Sassari

OMAR CHESSA, Università di Sassari

SALVATORE CHERCHI, Vice Presidente dell'ISPROM, Presidente della Fondazione Enrico Berlinguer

Principi, prospettive, cooperazioni. Per la “pace inevitabile”

Venerdì, 2 dicembre 2022 - ore 15

II. PROSPETTIVE.

AFRICA MEDITERRANEA; AMERICA LATINA; EURASIA

Coordinatore

SALVATORE CHERCHI, Vice Presidente dell'ISPRON, Presidente della Fondazione Enrico Berlinguer

Introduzione di GIOVANNI LOBRANO, Segretario della Conférence permanente des Villes historiques de la Méditerranée

Comunicazioni

AISSA KADRI, Université Paris VIII; Université d'Alger

MAHMOUD HASSEN, Faculté de Droit et des Sciences Politiques, Université de Tunis “El Manar”

ALBERTO MERLER, Presidente dell'ASSLA - Associazione di Studi Sociali Latinoamericani

SAMIR ALIČIĆ, Università di Sarajevo Est

TATIANA ALEXEEVA, Università Statale “Scuola Superiore di Economia”, Mosca

STEFANO PORCELLI, Università di Brescia; Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza, Pechino

Sabato, 3 dicembre 2022 - 9.15

III. COOPERAZIONI

Coordinatore

FRANCO CUCCUREDDU, Presidente dell'Associazione per la Vita e per la Pace

Introduzione di GIOVANNI DI STASI, già Presidente del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa

Comunicazioni

NACER EL KADIRI, Institut National de Statistique et d'Economie Appliquée, Rabat

PAOLO FOIS, Università di Sassari

TONINO BALDINO, Presidente del Centro di studi e politica ‘Giuseppe Toniolo’, Alghero

FRANCESCO NUVOLI, Università di Sassari

ROMINA DERIU, Università di Sassari

ATTILIO MASTINO, Università di Sassari

HANI HAYEK, Sindaco di Beit Sahour (Campo dei pastori), Distretto di Betlemme

NADER RAHIL, Vice Sindaco di Betlemme

MICHELE COSSA, Presidente della Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità del Consiglio regionale della Sardegna

Saluto del Presidente dell'ISPRM

Diamo inizio al *Seminario di studi ISPRM 50 anni. Principi, prospettive, cooperazioni. Per la "pace inevitabile"*.

Anzitutto un benvenuto a tutti gli ospiti, con un forte ringraziamento a coloro che hanno saltato il mare per giungere qui ad Alghero, questo Mediterraneo che auspichiamo, con il chiaro senso del titolo del nostro appuntamento annuale, diventi o meglio ritorni ad essere un mare di pace.

Ben arrivati quindi gli amici che vengono dalla sponda Sud del Mediterraneo, la sponda Nord dell'Africa e il Medio Oriente, perché ci racconteranno, nell'ambito dei tre momenti, dei tre *focus* che il Seminario ha voluto articolare, la visione della loro esperienza.

Mi riferisco al nostro amico Hani Hayek Sindaco di Beit Sahour, al Vice Sindaco di Betlemme Nader Rahil e a tutti coloro di cui abbiamo previsto l'intervento nel corso dei lavori.

Il primo approfondimento ("Principi") verterà sulla relazione tra la pace delle città e la *civitas* sarda – la Regione Autonoma della Sardegna - della fine degli anni '70 del secolo passato, attraverso la figura ed il pensiero del Venerabile Giorgio La Pira, che andiamo ad esplorare aiutati dalle comunicazioni del prof. Raffaele Coppola, del prof. Piero Antonio Carnemolla, del prof. Francesco Sini, del prof. Francesco Soddu, del prof. Omar Chessa e dell'on. Salvatore Cherchi, coordinati tutti dal prof. Tonino Baldino.

Nel pomeriggio ragioneremo invece sulle "Prospettive", sulla geopolitica di oggi, con un'introduzione del prof. Giovanni Lobrano, Segretario della *Conférence permanente des Villes historiques de la Méditerranée* e con gli ospiti che presenteranno le loro comunicazioni nella loro lingua ma che hanno consegnato, per consentire a noi di poterli seguire in maniera più appropriata, anche dei testi che trovate nella vostra cartella.

Mentre invece domattina lo sguardo si sposterà alla relazione speciale tra l'ambito Mediterraneo, l'America Latina e l'Eurasia. Una visione che, partendo dalla centralità della Sardegna e dal Mediterraneo nord occidentale, l'ISPRM sente ancora come missione da coltivare anche nei suoi 50 anni. Parleremo di "Cooperazioni", introdotti dall'on. Giovanni Di Stasi che non sarà fisicamente tra noi perché purtroppo ha subito una malattia improvvisa ma mantiene comunque

una sua possibilità di darci spunti interessanti attraverso un suo messaggio: l'idea che dalla conoscenza geopolitica approfondita, da una diplomazia dei popoli e da una cultura possa nascere un sistema di cooperazione che va al di là delle guerre, predisponendo il terreno alla pace, possibilmente ad una *'pace giusta'*.

Non so se questa *'pace giusta'* sarà la stessa *'pace inevitabile'* di cui parlava Giorgio La Pira. Questa espressione, molto cara al Direttore dell'ISPROM prof. Pierangelo Catalano (che saluto da qui), era situata storicamente in un contesto in cui l'inevitabilità era data dall'irrazionalità della distruzione dell'uomo e dell'umanità e della terra provocabile da una guerra nucleare.

Oggi direi – senza discostarmi molto dal senso profondo e profetico dell'assunto lapiriano – che la pace possibile ha bisogno di uomini che la auspicano e la costruiscono, perché essa ha perso il tratto di necessità che Giorgio La Pira diceva con quella espressione.

Perché la pace è “inevitabile” quando non era possibile il confronto estremo tra i blocchi politici e militari negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale, quando il ruolo della politica internazionale era alla fine il mantenere in equilibrio la bilancia della deterrenza nucleare.

Oggi evidentemente non è così perché, se ci pensate, abbiamo in Ucraina una guerra che vede protagonista l'aggressore, uno Stato potente, per definizione una potenza nucleare, che non usa e non può usare l'atomica. E abbiamo una difesa dello stato aggredito supportata da forze internazionali che hanno la bomba atomica e che supportano il conflitto armato di una ex potenza nucleare (perché l'Ucraina è una potenza nucleare che ha rinunciato ad esserlo in cambio dell'autonomia statale, con gli accordi dei primi anni '90 del secolo scorso con la ex Unione Sovietica appena diventata Federazione Russa), ma senza usare, e direi anche tenendo distante la minaccia tattica nucleare.

Eppure la guerra c'è, la pace non è inevitabile, la guerra nucleare speriamo che non ci sia ma c'è tutto uno spazio drammaticamente più ampio affidato alla cultura di pace, alla politica, alla diplomazia e al gioco di avanzata ed arresto della diplomazia, della cultura di pace, della politica internazionale ai lati del conflitto militare che noi speriamo finisca il prima possibile e avremmo sperato che non fosse mai iniziato.

In questo scenario c'è il nostro Mediterraneo, c'è l'Africa, c'è quel livello di tensione sempre elevatissimo che comportano le migrazioni, queste sì inevitabili, quale risultato di tante guerre, di tante situazioni di pace cancellata.

Sono evitabili le guerre in Medio Oriente e nell'Africa, che portano a flussi di migrazione e di spostamento di umanità le quali fanno impallidire quelle narrate dalle Sacre Scritture o ricostruite dagli storici del passato? La mobilitazione di masse di persone determinata dalla guerra, dalla carestia, dai cambiamenti climatici e che si riversa con una pressione mai vista sul Mediterraneo e sugli Stati del Mediterraneo, è anche questo una questione che riguarda la pace intesa non più – dunque – come semplice *'assenza di guerra'*.

Sono i temi che noi proveremo a discutere nel nostro *Seminario*. Porta sem-

pre aperta, parole non conclusive, riflessione estremamente libera per chiunque voglia dire la sua opinione, possibilmente con un tasso di scientificità e analisi strutturata che avete avuto modo di iniziare a leggere nelle sintesi che sono sempre contenute nel nostro fascicolo di inizio del *Seminario*.

Per questi motivi Vi auguro veramente di poter partecipare al Seminario ISPROM nel modo più fruttuoso. Abbiamo l'obiettivo di dare un contributo non solo alla definizione dei temi, ma anche alla loro soluzione, e quindi declinare in una forma storica e attuale il concetto di '*pace inevitabile*'.

Tornerà ad essere inevitabile – la Pace – nella misura in cui la cultura, la capacità di confronto e non di scontro fra le civiltà, il ruolo delle religioni e della fede dentro e fuori le religioni, riaffermerà la fede nell'Uomo, e farà vincere la visione del rispetto integrale di tutto quello che la concezione della vita umana si porta appresso.

Queste le nuove e antiche "armi" di costruzione della pace.

Essa allora non sarà più inevitabile per la paura della guerra atomica, ma diventerà, se non inevitabile, possibile, se questa cooperazione umana di civiltà e culture si rimette potentemente all'opera.

Vi ringrazio per aver ascoltato queste mie parole introduttive, diamo inizio ai nostri lavori.

FRANCESCO SANNA
Presidente dell'ISPROM

Saluto del Sindaco di Alghero

Grazie all'ISPRON per l'attività che esso svolge da tanti anni ad Alghero e per avervi ora organizzato questo importante Convegno. Un benvenuto a tutti, tanto più caloroso a chi arriva da più lontano. E un grande ringraziamento al nostro Vescovo, Padre Mauro Morfino, che non fa mai mancare la propria presenza e le proprie riflessioni in occasioni e su temi significativi come quelli odierni.

Crediamo giusto sempre – e particolarmente in questo momento storico – lavorare per la pace: nel Mediterraneo e a partire dal Mediterraneo. Dobbiamo impegnarci per la pace, sia interrogandoci sui suoi principi e sulle sue prospettive, sia promuovendola fattivamente con il metodo e gli strumenti della cooperazione.

E la cooperazione, per essere il volto dinamico della pace, deve essere non soltanto decisa dai Capi di Governo e realizzata dagli Enti economici ma anche abitata e sperimentata dalle Comunità: la rete delle piccole Città – come Alghero – le quali, da sempre, molto prima degli Stati sono il tessuto umano del Mediterraneo.

Per queste ragioni, la Città di Alghero, sin dagli anni '90, ha costituito insieme all'ISPRON la Conferenza Permanente delle Città Storiche del Mediterraneo e vuole continuare a svolgere insieme all'ISPRON un proprio ruolo nell'ambito mediterraneo a favore della cooperazione partecipata, come modo di 'fare' positivamente la pace.

Sono temi fondamentali, i quali – anche se può sembrare non ci tocchino direttamente – incidono realmente nella vita delle nostre Comunità: condizionando la loro serenità e, in termini molto concreti, la economia delle nostre imprese e il benessere delle nostre famiglie.

La verità della "pace inevitabile" di cui parla La Pira non è venuta meno perché le guerre cosiddette tradizionali si moltiplicano e perché, dopo l'epoca della guerra fredda, torna ad essere evocata la minaccia nucleare. La irrazionalità della guerra non viene comunque meno. La pace è inevitabile perché la guerra è razionalmente impossibile. La guerra mai risolve un conflitto ma sempre aggrava drammaticamente i problemi e le condizioni di vita. Il percorso da fare verso la pace è, dunque, prima di tutto un percorso culturale.

Noi ad Alghero, partendo da esperienze che abbiamo trovato avviate e abbiamo voluto condurre innanzi (c'è qui chi mi ha preceduto, il Sindaco Mario Bruno), abbiamo ospitato in questi giorni una iniziativa che vogliamo proseguire

MARIO CONOCI

nei prossimi anni. Si chiama *MediterranEU* e, con l'aiuto della Unione Europea, pone al centro il Mediterraneo. È un progetto che concerne la formazione delle nuove generazioni. Fanno parte di questo progetto le Fondazioni "Terzo Pilastro" e "Rondine Cittadella della Pace". Hanno partecipato circa trecento ragazzi delle nostre Scuole, con la presenza di ragazzi provenienti dall'Ucraina e dalla Russia, dalla Palestina, dal Libano e da Israele, cioè da Paesi tra cui sono in corso gravi tensioni o veri e propri conflitti. Si è dimostrata concretamente la possibilità di instaurare rapporti costruttivi fra Cittadini di Paesi in conflitto, quando messi nelle condizioni di relazionarsi e di dialogare tra loro su temi condivisi e sentiti, come la formazione generale e, pertanto, dei futuri governanti e dirigenti affinché essi siano più sensibili e illuminati.

A fronte anche di esempi come questo, di esempi cioè di come la 'gente comune' è in grado di vivere dialetticamente e costruttivamente la pace, esplode in tutta la sua drammatica evidenza la irrazionalità di chi decide invece di fare la guerra.

La Città di Alghero, la Comunità locale di Alghero vuole continuare a svolgere insieme all'ISPRON il proprio ruolo nel perseguimento dell'obiettivo, sempre fondamentale e oggi di attualità straordinaria, della costruzione della pace, promuovendo il dialogo nel Mediterraneo, tra i Popoli delle sue sponde, e dal Mediterraneo, verso i Popoli dei Continenti che nel Mediterraneo si affacciano geograficamente e o culturalmente.

Dunque, ancora un grazie all'ISPRON, un benvenuto a tutti e buon lavoro.

MARIO CONOCI
Sindaco di Alghero

Saluto del Sindaco di Beit Sahour (Campo dei pastori)

Gentili Signore e Signori.

Amici autorevoli e collaboratori internazionali.

Sono lieto di incontrarvi nuovamente attraverso questa tribuna e di porgere all'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo (ISPROM) il mio più sincero ringraziamento per avermi concesso l'onore di scrivere il saluto di apertura alla pubblicazione degli atti del *Seminario ISPROM "50 anni, principi e prospettive, cooperazione per la Pace inevitabile"*. Premetto che, da qui, vorrei sottolineare la necessità di incontrarci spesso per continuare a lavorare come squadra per rafforzare e intensificare il dialogo al fine di realizzare la pace nel Mediterraneo.

L'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo si è sempre impegnato a rafforzare la idea del dialogo, per aumentare le possibilità di realizzazione della pace nella nostra area, ed a potenziare il ruolo delle Istituzioni e delle Comunità locali, per dare un contributo all'avvento del cambiamento necessario che tutti noi cerchiamo di conseguire, soprattutto alla luce delle difficili circostanze che stanno attraversando i Paesi del mondo.

L'area del Mediterraneo è considerata importante, strategica, ed è presente in tutti i 'forum' internazionali, con le sue molteplici specificità e obiettivi. Qui tutti noi siamo associati per realizzare lo sviluppo di questa area e per sostenere le Istituzioni locali unite nel produrre il cambiamento.

La nostra missione si riassume nel contribuire a far sì che i Popoli del Mediterraneo siano consapevoli della loro posizione nel mondo, nel formare gruppi di lavoro per l'intervento sociale nei loro Paesi, e allo stesso tempo nell'operare per rimuovere gli ostacoli culturali ed economici e sviluppare rapporti di cooperazione tra di essi.

Attraverso le attività principali, che sono considerate il fulcro del lavoro dell'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo, utilizziamo la ricerca, i seminari, i convegni, le pubblicazioni e la preparazione di programmi e progetti come metodo per realizzare il cambiamento, l'uguaglianza, la convergenza di punti di vista tra i Paesi mediterranei, che sono traboccanti di ricchezza culturale e di tradizioni, e il rafforzamento del ruolo e del contributo delle giovani generazioni nel realizzare il cambiamento desiderato, poiché i giovani sono il pilastro del futuro nelle nostre società.

Vi rinnovo i miei più sinceri ringraziamenti e spero di incontrarvi nuovamente in un altro importante seminario.

HANI HAYEK
Sindaco di Beit Sahour

